

(segue da pag. 1)

Un centro di accoglienza a Sambuca

La storia di Felix

DI DANIELA BONAVIA

dove sono fuggiti, alcuni a causa di persecuzioni, altri a causa della povertà e delle privazioni; altri tentando di raggiungere dei parenti emigrati in vari paesi europei, alcuni per scelta, altri perché di scelte non ne avevano. Felix non ha avuto scelte. Viene da un piccolo villaggio della Nigeria dilaniato da guerre etniche e di religione tra cristiani e musulmani. Felix stesso, che non nasconde la sua fede cristiana, ha perso quasi tutti i suoi familiari prima di iniziare il suo lungo viaggio verso una vita migliore. Due anni fa ha lasciato il suo paese, e dopo aver attraversato il deserto tra stenti, fatiche e fame, è arrivato in Libia dove è rimasto per due anni. La Tripoli dell'era post-Gheddafi è in uno stato di costante guerra civile. E' un crocevia di gente disperata proveniente dall'Africa subsahariana, un ventre malato che accoglie tutti questi figli e poi li divora lentamente durante una permanenza che può durare anche diversi anni nel corso dei quali, per sopravvivere e guadagnarsi un posto in un barcone, gli uomini sono costretti ai lavori più umili e alle condizioni di vita più disumane, mentre le donne vengono ripetutamente violentate e costrette a prostituirsi. Le opposizioni non sono concesse, pena l'allontanamento o la prigione. Gli occhi grandi e neri di Felix corrono lontano da quella Nigeria dove forse c'è ancora una parte di sé e della sua famiglia a quella Libia che ha tradito i suoi sogni. In Libia ha svolto diversi lavori, è stato in prigione e ha visto morire sotto i suoi occhi tanti compagni, tra le bombe e le violenze. Poi un posto su un barcone, il viaggio della speranza e l'arrivo a Lampedusa i primi di agosto. Da Lampedusa, infine, insieme, a tanti altri compagni, è arrivato a Sambuca, accolto nel centro di accoglienza della cooperativa Quadrifoglio gestita da Filippo Armato Barone.

Gli occhi di Felix, dopo un momento di opacità tornano ad illuminarsi, mentre mi racconta di Filippo, che definisce come un padre, della splendida accoglienza ricevuta a Sambuca e della pace che ha trovato in questo approdo dopo tanto peregrinare.

In questo microcosmo di culture e religioni diverse non c'è posto per le domande, per le liti e le opposizioni, ma solo per la gratitudine e una diffusa consapevolezza di fortuna. Si sente fortunato Felix, come gli altri 22 ragazzi provenienti dalla Nigeria, dall'Eritrea, dal Mali e dalla Somalia, dai 21 ai 35 anni, fortunati perché sono vivi. Loro quella valigia di cartone che avevano i nostri nonni emigranti non l'hanno mai avuta. Alcuni hanno anche un diploma, qualcuno perfino una laurea, ma poco importa. Sono arrivati nudi ed ignari. Felix da più di due anni non sa più nulla dei suoi familiari, di chi è ancora in vita, di chi no. Quando è salpato dalla Libia non c'era nessuno a salutarlo. Invece qui, racconta, in questi mesi, si sente di nuovo in famiglia.

Molti i segnali di intelligenza, solidarietà e accoglienza, dal campo di calcio messo a disposizione dalla cooperativa La Cachabuca ai computer in comodato d'uso offerti dalla Scuola media. Certo non mancano anche le sterili polemiche e le insinuazioni sugli interessi economici molteplici che girerebbero intorno alla gestione dell'accoglienza degli extracomunitari, al loro mantenimento e, persino, al loro coinvolgimento in attività lavorative delle quali molti cittadini si sentono i "legittimi" destinatari. La crisi diffusa spesso incattivisce e finisce col creare guerre tra poveri. Molte le chiacchiere, poche, come spesso accade, quelle fondate su verità. La prima verità è che i 22 ragazzi ospiti a Sambuca sono in attesa di essere sottoposti ad una commissione che ad Agrigento stabilirà, caso per caso, chi avrà diritto al permesso di soggiorno, chi, invece, al rimpatrio. In attesa che questo accada la Comunità Europea stanziava dei fondi destinati ai centri di accoglienza come il nostro, fondi che, in nessun caso, potrebbero essere impiegati diversamente. Anche nel caso in cui la Cooperativa Quadrifoglio non avesse aderito al progetto Sprar 2013, i ragazzi e i fondi destinati alla loro accoglienza sarebbero andati ad altri centri.

Altra verità è che questo progetto non sta togliendo nulla a Sambuca ma, al contrario, sta dando lavoro a quattro giovani sambucesi, alcuni part-time, altri a tempo determinato, che seguono gli immigrati per le loro attività quotidiane. Inoltre, i 22 ragazzi hanno manifestato da subito la volontà di rendersi utili gratuitamente per il nostro Comune e, per questo, si sono offerti per lavori di giardinaggio e pulizia in paese.

La mia chiacchierata con Felix si avvia alla conclusione. Difficile tenere un appassionato di calcio come lui, tifoso della Juventus, impegnato in una conversazione nel corso di una partita. Allora decido di salutarlo, non senza avergli chiesto prima qual è il suo più grande sogno: "tornare in una Nigeria senza guerra, per rivedere i miei cari e stare con le persone che amo".

Ecco come un ragazzo di 25 anni venuto dal continente nero, che ha scoperto qui il suo piatto preferito, l'insalata di lattuga e pomodori, ci insegna che siamo tutti clandestini, che siamo tutti sullo stesso barcone.

Al Panitteri presentato un opuscolo di Papa Francesco

"Dio nella città!"

DI ERINA MULÈ

Domenica 27 ottobre a Palazzo Panitteri è stato presentato il libro "Dio nella città" di papa Francesco. Un opuscolo piccolo nelle dimensioni, ma robusto nelle parole e nel messaggio, dove con uno sguardo lucido e colmo di misericordia, papa Francesco si sofferma sul tema della città, luogo di relazioni, in una società percorsa dall'individualismo, e ci spinge a uscire incontro a Lui per sentirlo, vederlo, scoprirlo.

Presiede in lavori la prof. Rosa Trapani che dopo aver dato il benvenuto ai presenti, sottolinea quando sia importante saper osservare con gli "occhi" della fede ciò che sta fuori di noi, fuori i nostri spazi intimi. Il "non vedere", il "passare oltre" non è consono alla natura del cristiano. La parola va all'assessore prof. Mariella Mulè che, dopo aver portato i saluti dell'amministrazione comunale, dichiara l'importanza di riconoscere Dio prima in se stessi e poi negli altri andandogli incontro. Il nostro parroco, Don Lillo, contrappone l'importanza d'una chiesa pastorale urbana a una dottrinale che, come un ventaglio, sia capace di aprirsi a tutti. Segue il Dott. Inguanti che analizza la differenza di percezione del divino, quasi naturale avvertirla nei luoghi rurali a contatto con il creato, nei casolari semplici essenziali come le favelas, non nei grossi centri urbani, le città, dove gli spazi, si verticalizzano, si sovrappongono, funzionali solo a contenerci, più come numeri che come "persone". Spariscono le piazze, luoghi d'incontro dove si mescola l'uomo nella sua diversità socio-economico-culturale-etnica, ma figlio dello stesso Dio. Altri intervenenti: il prof Merlo, il dott. Meli e l'avvocato Valeria Maggio ricordano Zaccheo e l'emorroissa che, avuta la notizia dell'arrivo di Gesù in città, scendono per le strade a cercarlo a sentirlo, lo trovano e sono trovati, riconosciuti da Dio stesso, perché portavano addosso il segno indelebile della loro fede. Chiude in lavori la prof. Trapani affermando che l'uscire "fuori" da se stessi implica l'incontro, l'accompagnarsi ad altri, incontri resi fruttuosi applicando il servizio della carità, della tolleranza della generosità della condivisione perché l'emarginato, l'ammalato, il vecchio, il povero, l'orfano, il profugo non rappresentano "lo scarto", "il rifiuto" del centro urbano, là c'è Dio.

(segue da pag. 1)

A Sambuca cinque vittime del naufragio

Quelle bare senza nome...

della memoria: un pezzetto di DNA registrato e contrassegnato da una cifra, in vista di un'eventuale identificazione. L'unico legame tra la Sicilia e l'Eritrea, una terra martoriata dalla guerra, oggi come ieri.

Quanto bene tu potevi fare! E non l'hai fatto

Non c'è stato un peccatore più grande di te.

I versi di Pasolini, a distanza di tempo, invitano ciascuno di noi a sostituire le fiammate di emozione con la consapevolezza e l'impegno nel sociale, fanno intravedere, dietro ogni numero, una vita, tessuta di bisogni, paure, speranze, progetti. Una vita come la nostra. Quelle salme pesano sulla coscienza di tutti e ci ricordano il comune destino al quale siamo legati. Non basta, infatti, chiudere la porta di casa per sentirsi al sicuro, mentre masse di diseredati rischiano la vita per raccogliere le briciole del nostro benessere. Per la sopravvivenza della "razza umana", occorre un mondo più giusto che riconosca la dignità, la santità, l'uguaglianza di ogni essere umano.

AUTOTRASPORTI

ADRANONE

NOLEGGIO AUTOVETTURE E PULLMANS GRAN TURISMO

Autotrasporti Adranone srl

C.da Casabianca, 190 - Tel. 0925 942770

SAMBUCA DI SICILIA - AG

www.adranone.it - info@adranone.it



IL CERCHIO

ABITI DA SPOSA
CERIMONIA UOMO - DONNA

Via F. Crispi - Sambuca di Sicilia
Tel. 0925 941534

ZABUT DIFFUSION

ABBIGLIAMENTO
UOMO - DONNA - BAMBINO

MAX JOE

Via A. Gramsci
Sambuca di Sicilia
Tel. 0925 943207

